



**ATTENZIONE: pubblicazione in Embargo fino alle 16.00**

## **Sitagliptin riduce la mortalità nei pazienti con diabete di tipo 2 e COVID-19. La scoperta al Centro di Ricerca Pediatrica Invernizzi**

***Un importante studio internazionale del Centro di Ricerca Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi dell'Università Statale di Milano e dell'Ospedale Sacco di Milano in collaborazione con i ricercatori di altri sette centri italiani e della Harvard Medical School, evidenzia l'effetto benefico di un farmaco antidiabetico chiamato Sitagliptin sulla mortalità nei pazienti con diabete di tipo 2 e COVID-19. Il lavoro è stato appena pubblicato sul numero di settembre di [Diabetes Care](#), la rivista dell'American Diabetes Association.***

Milano, 29 settembre 2020 - Una ricerca sviluppata dall'Ospedale Sacco e dall'Università Statale di Milano in collaborazione con i ricercatori del Centro di Ricerca Clinica Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi dell'Università Statale di Milano e di altri Centri tra cui Istituto Clinico Humanitas-Milano, Ospedali Riuniti di Bergamo, Università di Pavia, Ospedale dell'Angelo Mestre e ASL Città di Torino e Harvard Medical School, con il Prof. Sebastiano Bruno Solerte e la Dr.ssa Francesca D'Addio come primi coautori, ha dimostrato che **in pazienti affetti da diabete di tipo 2 con COVID-19 un farmaco antidiabetico** chiamato **Sitagliptin**, appartenente alla classe degli inibitori di DPP4, **ha dimezzato la mortalità. La mortalità è infatti scesa dal 37% al 18%, così come sono migliorati tutti gli outcomes clinici, la necessità di supporto tramite ventilazione meccanica e la necessità di ricovero in terapia intensiva.**

*"La scoperta dei benefici ottenuti con l'inibitore DPP4 sitagliptin è di grande importanza", afferma il **Professor Paolo Fiorina**, professore associato di Endocrinologia e direttore del Centro internazionale per il diabete di tipo 1 (T1D) presso il Centro di Ricerca Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi e Primario della Divisione di Endocrinologia dell'Ospedale Fatebenefratelli-Sacco, "in particolare per la necessità di nuove terapie per questa devastante malattia che ha così ampiamente colpito la nostra comunità".*

Sitagliptin appartiene alla classe degli antidiabetici orali DPP4 inibitori e i suoi effetti benefici su COVID-19 possono risiedere nella capacità di mantenere un buon controllo glicometabolico, nell'effetto immunosoppressivo e antinfiammatorio che determina una importante neutralizzazione della tempesta di citochine indotta da SARS-Cov2 e nella riduzione della sua virulenza.

*"In COVID-19 sono stati provati nell'emergenza numerosi trattamenti, che si appellavano a razionali spesso deboli, la maggior parte dei quali non ha dato risultati concreti. Abbiamo quindi ancora molto*



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

*bisogno di identificare farmaci e strategie terapeutiche efficaci. Per quanto preliminari, i risultati ottenuti con sitagliptin meritano un approfondimento che ne confermi il ruolo suggerito dalle prime osservazioni. È importante sottolineare come l'utilizzo di questo farmaco sia favorito dalla sua maneggevolezza e dalla probabile assenza di effetti collaterali"* aggiunge il **Professor Massimo Galli**, Direttore del Reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale Sacco e professore Ordinario di Malattie Infettive presso l'Università Statale di Milano.

Studi precedenti hanno dimostrato che i pazienti diabetici sono ad alto rischio di mortalità quando vengono colpiti da COVID-19 e attualmente non sono state scoperte terapie. Inoltre, l'uso del desametasone, l'unico farmaco che ha mostrato risultati promettenti, potrebbe peggiorare il controllo glicometabolico nei pazienti con diabete e COVID-19.

*"La nostra scoperta deve essere confermata in un ampio studio multicentrico randomizzato"* dice il **Professor Fiorina** e aggiunge che un ampio team di ricercatori compresi i collaboratori di Bergamo, Pavia, Humanitas-Milano, Torino, Mestre e Boston, sta già pianificando uno studio randomizzato per confermare i risultati.

*"Sono molto soddisfatto dei risultati ottenuti dal nostro Centro e del modo in cui i nostri ricercatori perseguono instancabilmente nuovi percorsi per migliorare la vita dei pazienti con diabete"* afferma il **Professor Gian Vincenzo Zuccotti**, coordinatore del Centro di Ricerca Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Statale e aggiunge: *"Questa scoperta evidenzia anche l'importanza della ricerca per trovare soluzioni a problemi clinici"*.

Il **Professor Paolo Fiorina** conclude ringraziando la **Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi** per aver reso possibile la scoperta con il suo continuo sostegno.

Co-autori: Sebastiano Bruno Solerte dell'Università degli Studi di Pavia; Francesca D'Addio del Centro Internazionale per il T1D, Centro di Ricerca Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi, Università degli Studi di Milano; Elisabetta Lovati dell'IRCCS Fondazione S. Matteo Pavia; Roberto Trevisan, Cristiana Scaranna, Rosalia Bellante, Silvia Galliani, Roberto Dodesini e Giuseppe Lepore dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII, Bergamo, Italia; Antonio Rossi, Ida Pastore e Marco Dell'Acqua della Divisione di Endocrinologia, ASST Fatebenefratelli-Sacco; Elio Ippolito e Roberta Fiorina del Centro Internazionale per il T1D, Centro di Ricerca Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi, Università di Milano; Francesca Geni dell'Università degli Studi di Pavia; Emanuele Catena e Riccardo Colombo dell'Anestesiologia Ospedale L. Sacco; Franco Folli dell'Università degli Studi di Milano, Italia; Angelo Corsico dell'Università degli Studi di Pavia; Marco Mirani dell'Istituto Clinico Humanitas; Carlo De Riva dell'Ospedale dell'Angelo Mestre; Salvatore Oleandri ASL Città di Torino; Reza Abdi e Joseph Bonventre del Brigham and Women's Hospital, Boston; Antonio Di Sabatino dell'Università degli Studi di Pavia; Gian Vincenzo Zuccotti del Centro di Ricerca Pediatrica Romeo ed Enrica Invernizzi, Università degli Studi di Milano, e del Buzzi Children's Hospital, Milano; Stefano Rusconi e Massimo Galli del DIBIC, Università degli Studi di Milano, III Divisione Malattie Infettive Ospedale L. Sacco.